



Natale

Tra non molti giorni cominceremo a vivere il clima del Natale: le strade si illumineranno, gli alberi cominceranno ad allietare le nostre case e (almeno speriamo) **il presepe verrà a ricordarci ciò che è accaduto e ciò che desideriamo che accada.**

Ciò che è accaduto: perché duemila anni fa è accaduto qualcosa di grande, di decisivo per la nostra vita e la vita del mondo. Duemila anni fa il Padre, dopo il lungo cammino della storia

della salvezza ha deciso di mandare in mezzo a noi il Figlio, a fargli assumere la nostra natura perché potessimo finalmente vedere il volto di Dio nella realtà concretissima del volto di un uomo, perché potessimo sperimentare la sua vicinanza, la sua attenzione, perché potessimo vedere fin dove arriva l'amore di Dio, perché potessimo sentire la sua compagnia nella nostra vita di ogni giorno.

Ciò che desideriamo che accada: certo, perché il presepe, il ricordo di quello che è accaduto potrebbe anche rimanere una bella e vuota tradizione, potrebbe essere un segno che non cambia nulla nella nostra vita se non realizzando qualche momento di emozione, di ricordo di preziosi momenti infantili che sono irrimediabilmente passati.

Tutto qui il Natale? Sarebbe davvero triste, il Natale non sarebbe più un evento che viene a toccare la nostra vita, che viene a sostenerci nel nostro cammino, sarebbe soltanto una festa (ricordate Leopardi) che hai atteso e preparato così tanto e che una volta terminata ti lascia con l'amaro in bocca di una vita che continua senza senso, senza una direzione, senza gioia.

Il presepe ci può aiutare a capire come può il Natale diventare una esperienza vera e concreta. Guardiamolo, il presepe, nella splendida rappresentazione del Lotto che troviamo in copertina e che ci è stata illustrata in una catechesi di due anni fa.

Due pastori, gente semplice che vengono dal Signore portando il frutto del loro lavoro, della loro fatica, portando il peso e la gioia della loro umanità.

La prima condizione perché il Natale possa essere un evento è che siamo disposti a portare davanti al Signore quello che siamo, la concretezza della nostra vita e delle nostre domande, dei desideri che animano la nostra esistenza e delle fatiche che la costellano.

Quanti sono i sentimenti che viviamo in questo Natale!

Quanti di noi vivono la gioia intensa di chi nell'anno passato ha sperimentato eventi gioiosi che riempiono spontaneamente il cuore di gratitudine, quanti si portano dentro il peso di perdite che la festa rende ancora più lancinanti, quanti hanno il cuore ferito da speranze deluse e quanti il cuore pieno di speranze che fanno guardare al futuro con passione e desiderio.

Ognuno di noi può portare e deve portare davanti al Signore ciò che ha, le sue gioie e le sue domande: **il Signore nasce a Natale per tutti, nasce per venire nel cuore di ogni uomo.**

Dietro i pastori ci sono due angeli, che evidentemente dopo avere annunciato loro la nascita del Signore li hanno anche "scortati" fino alla capanna dove ha luogo l'incontro col Signore.



Come non ricordare allora anche noi gli “angeli” che ci hanno parlato del Signore, che ci hanno accompagnato nel cammino della fede?

Come non sentire la gratitudine per una compagnia che ci ha fatto sperimentare l’amore del Signore, che ci ha fatto gustare la gioia dello stare insieme davanti a quel bimbo che nasce per tutti?

E allora ringraziamo per la presenza di questi fratelli, certo senza le ali, ma che sono per noi presenze belle e significative, che sono la grande compagnia della Chiesa che tutta intera sosta in adorazione davanti al suo Signore.

Davanti al suo Signore: un bambino che sembra giocare innocente e bello con l’agnellino che i pastori hanno portato.

Un agnello: non sarà quel bambino poi paragonato a un agnello che si lascia portare al macello? Non è quell’agnello il segno di un compito che quel bambino dovrà realizzare, di quel dono della vita, di quel farsi cibo e bevanda per tutti gli uomini?

In quel gioco del bimbo c’è già l’accettazione del cammino che il Padre che lo mandato gli chiederà di compiere per noi e per tutti gli uomini.

No, non vogliamo fare i guastafeste, non vogliamo rovinare la bella festa del Natale ricordando qualcosa di triste. Vogliamo solo ricordare che in questa festa c’è dentro tutto: l’amore infinito del Signore che si dona a noi, il sacrificio della sua vita, l’apertura del suo cuore che ci mostra l’infinito amore del cuore di Dio.

Allora il momento insostituibile del nostro Natale sarà proprio l’Eucarestia che celebriamo insieme in cui questo Signore si renderà presente. San Francesco l’aveva intuito perfettamente: il compimento del Natale non è soltanto il ricordo di un evento passato, ma il compiersi di un evento in mezzo a noi: *“Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote”*.

Buon Natale a tutti e arrivederci per celebrare insieme il mistero della nostra salvezza.

fr. Luigi

